



Iran: partecipanti alle proteste

Rapporto tematico dell'analisi paesi OSAR

Berna, 9 luglio 2025

Colofone

Editore

Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR)

Casella postale, 3001 Berna

Tel. 031 370 75 75

Fax 031 370 75 00

E-Mail: info@osar.ch

Internet: www.osar.ch

Donazione: 10-10000-5

Versione disponibile in tedesco, francese e italiano.

COPYRIGHT

© 2025 Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR), Berna

Copie e stampe autorizzate con riserva della menzione della fonte

Sommario

1	Introduzione	4
2	Intensificarsi della repressione dopo la guerra Iran - Israele	4
3	Amnistia del 2023 e nuovi arresti dopo la liberazione	7
4	«Normalizzazione» della situazione o repressione continua?	11
4.1	Controllo e applicazione del codice di abbigliamento	11
4.2	Repressione continua contro le persone che partecipano alle proteste e le persone che le sostengono	12

Le ricerche dell'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati OSAR si basano su fonti pubblicamente accessibili, conformemente agli standard COI. Nel caso in cui le fonti non permettano di trovare le informazioni richieste nel tempo prestabilito, l'OSAR fa appello a esperti-e. L'OSAR documenta le fonti in maniera trasparente e tracciabile. Le persone di contatto possono essere anonimizzate in qualsiasi momento al fine di garantire la protezione delle fonti.

1 Introduzione

Il rapporto esamina la situazione delle persone che partecipano a manifestazioni di protesta e delle persone politicamente attive in Iran dopo le proteste del 2022/23. Vengono affrontate le seguenti domande:

1. Esistono indicazioni che consentono di affermare che la guerra con Israele nel giugno 2025 abbia portato a un aumento della repressione contro le persone critiche nei confronti del governo in Iran?
2. Le persone che avevano partecipato alle proteste del 2022/23 continuano a subire repressioni da parte dello Stato, nonostante l'amnistia del 2023?
3. È possibile mantenere la valutazione secondo cui, dopo l'amnistia del 2023, i dirigenti iraniani sarebbero tornati alla «normalità», in particolare per quanto riguarda il trattamento riservato ai-partecipanti alle proteste e alle donne?

L'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR) osserva gli sviluppi in Iran da diversi anni.¹ Le informazioni trasmesseci da esperti-e così come quelle derivanti dalle nostre ricerche, ci permettono di rispondere alle domande posteci come segue.

2 Intensificarsi della repressione dopo la guerra Iran - Israele

«**Guerra dei dodici giorni**». Dal 13 al 24 giugno 2025, Israele ha bombardato quotidianamente diversi obiettivi iraniani. Teheran ha risposto ai raid israeliani con una serie di attacchi, inclusi lanci di droni e missili.² Secondo l'agenzia di stampa registrata negli Stati Uniti *Human Rights Activists News Agency* (HRANA), in Iran sono state colpite 5 665 persone, di cui 1 190 persone sono state uccise e 4 475 sono rimaste ferite. Questa cifra include 436 persone civili che hanno perso la vita e 2 071 persone civili che sono rimaste ferite.³ Il 22 giugno gli Stati Uniti hanno attaccato impianti nucleari iraniani. Il 24 giugno Israele e l'Iran hanno concordato un cessate il fuoco mediato dagli Stati Uniti e da diversi Stati del Golfo.⁴

Circa 1 000 arresti e sei esecuzioni per presunto spionaggio a favore di Israele. Diverse fonti hanno riferito che, nel corso della guerra tra Iran e Israele, le autorità iraniane hanno effettuato arresti di massa per presunto spionaggio a favore di Israele. Secondo l'agenzia di

¹ <https://www.osar.ch/publications/rapports-sur-les-pays-dorigine>.

² Dal lato israeliano, il Ministero della Salute ha riportato che i missili iraniani hanno provocato la morte di 28 persone e ne hanno ferite altre 3 200. Times of Israel, These are the 28 victims killed in Iranian missile attacks during the 12-day conflict, 29 giugno 2025: <https://www.timesofisrael.com/these-are-the-28-victims-killed-in-iranian-missile-attacks-during-the-12-day-conflict/>.

³ Human Rights Activists News Agency (HRANA), Twelve Days Under Fire: Comprehensive Report on the Iran Israel War, 27 giugno 2025, p.12-13: <https://www.en-hrana.org/wp-content/uploads/2025/06/A-Comprehensive-Report-on-the-Iran-Israel-War.pdf>.

⁴ Tagesschau, Israel bestätigt Waffenruhe mit dem Iran, 24 giugno 2025: <https://www.tagesschau.de/ausland/asien/waffenruhe-trump-israel-iran-100.html>.

stampa iraniana FARS, legata al Corpo delle guardie della rivoluzione islamica (IRGC), le forze di sicurezza iraniane avrebbero arrestato più di 700 persone in dodici giorni, mentre l'ONG *Iran Human Rights*, con sede in Norvegia, riferisce di oltre 1 000 arresti.⁵ Nello stesso periodo, HRANA ha documentato 1 295 arresti (per motivi quali «spionaggio», «utilizzo di droni», «contrabbando di armi» e «minaccia alla sicurezza nazionale»)⁶ Secondo l'organizzazione curda per i diritti umani *Hengaw*, con sede in Norvegia, tra le persone arrestate c'erano almeno 300 uomini, donne e giovani di origine curda. Le città curde sarebbero le più colpite dalle retate in tutto il Paese.⁷ *Iran Wire* ha riferito di decine di perquisizioni domiciliari e diversi arresti di membri della minoranza religiosa Baha'i.⁸ Durante e immediatamente dopo la guerra, la magistratura iraniana ha eseguito sei condanne a morte per presunto spionaggio e collaborazione con Israele (tre a metà giugno, tre tra il 25 e il 26 giugno). Tutte e sei le persone giustiziate erano state arrestate e condannate prima dell'inizio della guerra.⁹ Dall'inizio dell'anno 2025 fino al 2 luglio, sono state giustiziate almeno nove persone per spionaggio.¹⁰

Posti di controllo e centinaia di arresti per aver condiviso contenuti o espresso opinioni sui social media. Secondo diverse fonti, attivisti-e e abitanti di Teheran hanno riferito che le forze di sicurezza iraniane hanno istituito posti di blocco in tutto il Paese, dove fermano i-le passanti e controllano i loro cellulari, arrestando talvolta persone in base alle loro attività online.¹¹ Secondo HRANA, durante la «guerra dei dodici giorni» sono state arrestate almeno 301 persone in tutto il Paese per aver pubblicato contenuti, espresso opinioni o svolto altre attività sui social media.¹²

Legge di emergenza contro lo «spionaggio ostile». Il 24 giugno 2025, il Parlamento iraniano ha approvato una legge di emergenza che prevede pene severe, compresa la pena capitale, per chiunque sia sospettato di collaborare con governi ostili.¹³ Il 9 luglio, il Consiglio dei Guardiani ha richiesto una revisione della legge invocando ambiguità nelle definizioni.¹⁴

⁵ BBC News, Iran carries out wave of arrests and executions in wake of Israel conflict, 27 giugno 2025: <https://www.bbc.com/news/articles/ce8zv8j563po>; France 24, Iran unleashes 'wave of repression' after Israel war: activists, 30 giugno 2025: <https://www.france24.com/en/live-news/20250630-iran-unleashes-wave-of-repression-after-israel-war-activists>; Iran International, Iran arrests over 700 accused of spying for Israel amid espionage crackdown, 25 giugno 2025: <https://www.iranintl.com/en/202506250530>.

⁶ HRANA, Twelve Days Under Fire: Comprehensive Report on the Iran Israel War, 27 giugno 2025, p.28-29.

⁷ Hengaw, Hengaw special report: Grave violations in Kurdistan amid Iran-Israel ceasefire, 29 giugno 2025: <https://hengaw.net/en/reports-and-statistics-1/2025/06/article-14>.

⁸ Iran Wire, Iran Security Forces Raided Baha'i Homes During War with Israel, 26 giugno 2025: <https://iranwire.com/en/bahais-of-iran/142688-iran-security-forces-raided-bahai-homes-during-war-with-israel/>.

⁹ BBC News, Iran carries out wave of arrests and executions in wake of Israel conflict, 27 giugno 2025; HRANA, Twelve Days Under Fire: Comprehensive Report on the Iran Israel War, 27 giugno 2025, p.28-29.

¹⁰ Iran Human Rights (IHRNGO), At Least 98 Executions in June and 612 in First 6 Months of 2025, 2 luglio 2025: <https://iranhr.net/en/articles/7701/>.

¹¹ The Guardian, 'A new wave of repression': fears for Iran's political prisoners after Israel war, 1 luglio 2025: <https://www.theguardian.com/world/2025/jul/01/iran-political-prisoners-jail-conditions-israel-war>; Washington Post, Iranian authorities make sweeping arrests in wake of war with Israel, 1 luglio 2025: <https://www.washingtonpost.com/world/2025/07/01/iran-israel-conflict-arrests>.

¹² HRANA, Twelve Days Under Fire: Comprehensive Report on the Iran Israel War, 27 giugno 2025, p.27.

¹³ Radio Free Europe/Radio Liberty (RFE/RL), Fears Of More Executions As Iran's New Espionage Bill Raises Alarm, 4 luglio 2025: <https://www.rferl.org/a/farda-briefing-iran-spying-israel/33462902.html>.

¹⁴ Iran International, New Iran espionage law halted for review, slowing post-war crackdown, 9 luglio 2025: <https://www.iranintl.com/en/202507094722>.

Persone che avevano anteriormente partecipato a proteste e attivisti-e nuovamente nel mirino delle autorità. Le *persone di contatto D*¹⁵ ed *E*¹⁶ hanno riferito all'OSAR che le persone che hanno partecipato alle proteste del 2022/23, potrebbero ritrovarsi, dopo la guerra, nuovamente nel mirino delle autorità di sicurezza iraniane.¹⁷ *La persona di contatto D* ritiene che in futuro saranno soprattutto le persone politicamente attive a subire nuovamente forti pressioni.¹⁸ *La persona di contatto E* ha descritto il periodo successivo al cessate il fuoco come un contesto sfruttato in modo mirato per attuare misure repressive: così, a Kermanshah ad esempio, sarebbero state arrestate oltre 100 persone, in parte a scopo deterrente.¹⁹ Le autorità avrebbero anche strumentalizzato accuse di spionaggio contro Israele, come nel caso di Esmail Fekri, arrestato già nel 2022 nel corso delle proteste e giustiziato il 16 giugno 2025 con l'accusa di spionaggio.²⁰ Anche attivisti-e LGBTQI+ e blogger sarebbero stati-e nuovamente sottoposti-e a pressioni o minacciati-e di re-incarcerazione.²¹ Un rapporto del 26 giugno 2025 dell'ONG basata negli Stati Uniti *Center for Human Rights in Iran* (CHRI) conferma che le persone che hanno partecipato alle proteste del 2022/23 e gli-le attivisti-e a loro vicini-e hanno subito interventi statali mirati durante e dopo la «guerra dei dodici giorni». Un attivista di una città curda ha dichiarato al CHRI che la situazione in molte regioni curde è «estremamente tesa»: numerosi-e abitanti che in precedenza erano stati-e attivi-e politicamente o nella società civile o avevano partecipato al movimento di protesta «Donna, Vita, Libertà» erano sottoposti-e a forti pressioni dall'inizio del conflitto. Le minacce e la repressione diretta contro attivisti-e della società civile e politica, nonché contro persone già arrestate durante precedenti proteste, sarebbero «aumentate in modo significativo».²²

Esempi di nuovi arresti nel giugno 2025. CHRI ha riferito di nuovi arresti di persone per la loro partecipazione o sostegno alle proteste. Tra il 19 e il 24 giugno 2025 sono state arrestate, ad esempio, le seguenti persone:²³

- **Hossein Ronaghi Maleki**, blogger: arrestato il 24 giugno.²⁴ Già incarcerato nel 2022 in relazione alle proteste e vittima di gravi maltrattamenti.²⁵

¹⁵ La persona di contatto D dispone di conoscenze approfondite nel campo dei diritti umani in Iran.

¹⁶ La persona di contatto E è un attivista iraniano-a per i diritti umani in esilio che lavora per l'ONG LGBTQI+ 6Rang.

¹⁷ Interviste effettuate il 25 e il 26 giugno 2025 con le persone di contatto D ed E.

¹⁸ Intervista del 25 giugno 2025 con la persona di contatto D.

¹⁹ Intervista del 26 giugno con la persona di contatto E.

²⁰ Ibidem; Hengaw, Kurdish Political Prisoner Esmail Fekri Secretly Executed in Iran, 17 giugno 2025: <https://hengaw.net/en/news/2025/06/article-63>.

²¹ Intervista del 26 giugno con la persona di contatto E.

²² Center for Human Rights in Iran (CHRI), Iran Launches Sweeping Crackdown: Hundreds Detained, Executions Underway, 26 giugno 2025: <https://iranhumanrights.org/2025/06/iran-launches-sweeping-crackdown-hundreds-detained-executions-underway/>.

²³ Ibidem.

²⁴ Hengaw, Ongoing arrest wave in Iran: Seven detained in Shiraz and Tehran, 25 giugno 2025: <https://hengaw.net/en/news/2025/06/article-101>.

²⁵ RFE/RL, Worries Grow Over Health Of Jailed Iranian Activist Ronaghi, 14 ottobre 2022: <https://www.rferl.org/a/iran-activist-ronaghi-health-protests/32083694.html>.

- **Toomaj Salehi**, rapper: arrestato il 19 giugno, interrogato, poi rilasciato.²⁶ Incarcerato nel 2022, condannato a morte nel 2024 (sentenza successivamente annullata).²⁷
- **Arash Sadeghi**, attivista per i diritti umani: arrestato brutalmente durante la campagna postbellica del 2025;²⁸ detenuto durante le proteste del 2022, rilasciato su cauzione nel 2023.²⁹
- **Kourosh Hatami**: arrestato il 22 giugno a Urmia dall'IRGC; già incarcerato nel 2022.³⁰
- **Hassan Bagherinia**, professore di Mashhad: arrestato il 19 giugno insieme alla moglie Fatemeh Nouradi; espulso dall'università durante le proteste.³¹
- **Arian Moshayekhi** e **Sadegh Mahmoudnejad**: arrestati il 22 giugno a Piranshahr; feriti durante le proteste del 2022.³²

I familiari dei-delle manifestanti uccisi-e nel mirino delle autorità. Secondo il CHRI, tra il 18 e il 22 giugno 2025 sono stati arrestati diversi membri delle famiglie di manifestanti uccisi-e.³³

3 Amnistia del 2023 e nuovi arresti dopo la liberazione

Amnistia e riduzione delle pene dopo le proteste del 2022. Nel febbraio 2023, il *New York Times* ha riferito che, secondo i media statali iraniani, l'ayatollah Khamenei avrebbe annunciato un'amnistia per decine di migliaia di persone detenute, tra cui anche persone che avevano partecipato alle proteste del 2022.³⁴ Secondo l'*Agenzia Nazionale per l'Immigrazione in Svezia Migrationsverket*, l'amnistia della primavera del 2023 avrebbe riguardato più di 80 000 persone, di cui 22 000 sarebbero state arrestate per il loro coinvolgimento nelle proteste del 2022.³⁵ Anche la *Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti in Iran delle*

²⁶ Hengaw, Toomaj Salehi re-arrested by security forces on Kish Island, 19 giugno 2025: <https://hengaw.net/en/news/2025/06/article-67>; IranWire, Toomaj Salehi nach mehrstündigem Verhör freigelassen (traduzione di lavoro dal persiano), 20 giugno 2025, <https://iranwire.com/fa/news-1/142391>.

²⁷ Schweizerische Flüchtlingshilfe (SFH), Iran, Unterstützende von Protestteilnehmenden, 3 giugno 2025, p. 11: https://www.osar.ch/fileadmin/user_upload/Publikationen/Herkunftslaenderberichte/Mittlerer_Osten_-_Zentralasien/Iran/250603_IRN_Unterstuetzende_von_Demonstrierenden.pdf.

²⁸ The Guardian, 'A new wave of repression': fears for Iran's political prisoners after Israel war, 1 luglio 2025; Iran Wire, Former Political Prisoner Arash Sadeghi Briefly Detained, Beaten in Tehran Park, 30 giugno 2025: <https://iranwire.com/en/news/142823-former-political-prisoner-arash-sadeghi-briefly-detained-beaten-in-tehran-park/>.

²⁹ IHRNGO, Human Rights Defenders, Arash Sadeghi, 1 giugno 2023: <https://iranhr.net/en/people/5554/>; Frontline Defenders, Arash Sadeghi sentenced to five years in prison for his advocacy work during the ongoing protests, senza data (consultato il 9 luglio 2025): https://www.frontlinedefenders.org/en/case/arash-sadeghi-sentenced-five-years-prison-his-advocacy-work-during-ongoing-protests?utm_source=chatgpt.com.

³⁰ CHRI, Iran Launches Sweeping Crackdown: Hundreds Detained, Executions Underway, 26 giugno 2025.

³¹ Ibidem.

³² Ibidem.

³³ Ali Mohammadi (18 giugno 2025), padre di Shahriar Mohammadi; Soleiman Qaderi Golvani (22 giugno 2025), fratello di Abdolsalam Qaderi Golvani; Feyzollah Azarnoush (20 giugno 2025), padre di Pedram Azarnoush; Majid Naderkhani (22 giugno 2025), padre di Metin Naderkhani. Ibidem; Iran Wire, Iran Detains Dissidents, Shuts Internet as War Escalates, 23 giugno 2025: <https://iranwire.com/en/features/142542-iran-detains-dissidents-shuts-internet-as-war-escalates/>.

³⁴ The New York Times, Iran Announces Amnesty, but It May Not Spare Many Protesters, 5 febbraio 2023: <https://www.nytimes.com/2023/02/05/world/middleeast/iran-amnesty-protests.html>.

³⁵ Swedish Migration Agency (Migrationsverket), Landinformation: Iran - Efterspelet till protesterna 2022 (version 1.0), 30 settembre 2024, p. 12-13: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2115894/240930300.pdf>.

*Nazioni Unite*³⁶ ha fatto riferimento, nel marzo 2024, a informazioni fornite dall'Iran secondo cui, fino a marzo 2023, erano state graziate circa 22 628 persone arrestate nell'ambito delle proteste.³⁷

Amnistia: pretesto per sgravare il sistema giudiziario e riscattare l'immagine del Paese.

Il *New York Times* ha citato le parole di *Hadi Ghaemi*, direttore del CHRI, che ha equiparato le concessioni della «grazia» a misure propagandistiche che non riguardavano nessun prigioniero politico. Secondo *Ghaemi*, considerato il sovraffollamento delle carceri, la giustizia ha cercato soprattutto di chiudere rapidamente i «casi di bassa priorità» per concentrare le sue risorse su altri procedimenti.³⁸ Una persona di contatto intervistata dall'OSAR (*persona di contatto C*³⁹) ha descritto l'implementazione dell'amnistia come arbitraria e volta principalmente ad alleggerire il sistema giudiziario e a migliorare l'immagine del Paese all'estero.⁴⁰ Secondo la *National Public Radio* (NPR), l'amnistia avrebbe dovuto suggerire al mondo che, dopo la repressione delle proteste, «tutto era tornato alla normalità», anche se molte delle persone rilasciate non avevano partecipato alle proteste e numerose persone imputate si trovano tuttora in carcere.⁴¹ Secondo la *persona di contatto A*⁴² la «concessione della grazia» non sarebbe altro che «una trovata pubblicitaria» dell'alta dirigenza iraniana.⁴³

Amnistia: requisiti poco chiari ed esclusioni selettive. Secondo l'agenzia *Migrationsverket*, il Ministero della Giustizia iraniano ha pubblicato i requisiti per la concessione della grazia statale. Tra questi figuravano un riconoscimento di colpa e una dichiarazione di pentimento, anche per le persone che non erano state condannate per un reato penale. Sono rimaste però incertezze per quanto riguarda la portata di applicazione dell'amnistia e le eccezioni previste. Sembrerebbe, ad esempio, che siano stati esclusi molti difensori e difenditrici dei diritti umani detenuti-e da lungo tempo e persone accusate di reati punibili con la pena capitale. Sarebbero stati inoltre esclusi tutti coloro che sono stati accusati di reati contro la sicurezza nazionale o di aver danneggiato proprietà appartenenti allo Stato, tenendo conto che, secondo l'agenzia *Migrationsverket*, la soglia per definire un reato contro la sicurezza è molto bassa.⁴⁴ Secondo il *Guardian*, che cita le autorità iraniane, erano inoltre escluse dall'amnistia le persone con doppia cittadinanza, le persone condannate a morte o quelle che non avevano confessato i

³⁶ La Missione internazionale indipendente di accertamento dei fatti sulla Repubblica islamica dell'Iran, istituita dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite il 22 novembre 2022, indaga sulle presunte violazioni dei diritti umani commesse nel contesto delle proteste iniziate il 16 settembre 2022, con particolare attenzione alle violazioni nei confronti di donne e bambini. Il suo mandato è stato prorogato di un anno nell'aprile 2024 e nuovamente nell'aprile 2025. UN Human Rights Council (formerly UN Commission on Human Rights) (HRC), Detailed Findings of the Independent International Fact-Finding Mission on the Islamic Republic of Iran [A/HRC/58/CRP.1] (UN FFM), 18 marzo 2025, p. 5: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session58/advance-version/a-hrc-58-crp-1.pdf>

³⁷ HRC, Detailed findings of the independent international fact-finding mission on the Islamic Republic of Iran [A/HRC/55/CRP.1] (UN FFM), 19 marzo 2024. p. 157: <https://www.ecoi.net/en/file/local/2113317/20240318-CRP-Combi.docx>.

³⁸ The New York Times, Iran Announces Amnesty, but It May Not Spare Many Protesters, 5 febbraio 2023.

³⁹ La persona di contatto C lavora presso un'università europea e da molti anni svolge attività di ricerca e pubblica articoli sull'Iran.

⁴⁰ Informazioni fornite via e-mail il 9 ottobre 2024 dalla persona di contatto C.

⁴¹ National Public Radio (NPR), Despite Khamenei's amnesty, most protesters in Iran won't go free, advocate says, 14 febbraio 2023: <https://www.npr.org/2023/02/14/1156115697/iran-amnesty-protests-arrests-khamenei>.

⁴² La persona di contatto A è un attivista iraniano-a per i diritti umani in esilio, che lavora presso una ONG incaricata di documentare le violazioni dei diritti umani in Iran.

⁴³ Informazioni fornite via e-mail il 29 gennaio 2025 dalla persona di contatto A.

⁴⁴ Migrationsverket, Landinformation: Iran - Efterspelet till protesterna 2022, 30 settembre 2024, p. 12-13.

propri reati e non avevano espresso alcun rimorso.⁴⁵ Il *New York Times* ha citato un'agenzia di stampa iraniana controllata dallo Stato secondo cui erano escluse anche le persone condannate per spionaggio, azioni armate, omicidio, lesioni personali, appartenenza a determinati gruppi o contatti con servizi di intelligence stranieri. Lo stesso valeva per le persone condannate considerate «nemici di Dio».⁴⁶

Molte persone rilasciate sono state nuovamente arrestate e incriminate. Il *Dipartimento di Stato degli Stati Uniti* (USDOS) ha riferito che molte delle persone rilasciate nell'ambito dell'amnistia sono state in seguito arrestate nuovamente.⁴⁷ Secondo l'agenzia *Migrationsverket*, ci sono segnalazioni di persone che hanno inizialmente beneficiato dell'amnistia, ma che poco dopo sono state coinvolte in nuovi procedimenti giudiziari.⁴⁸ La portata di questo fenomeno non è chiara. *Human Rights Watch* (HRW) ha fatto riferimento a notizie riportate dai media secondo cui diversi-e attivisti-e e partecipanti alle proteste che erano stati-e rilasciati-e nel contesto dell'amnistia sono stati-e successivamente convocati-e, arrestati-e e condannati-e dalle autorità iraniane. Non è noto se questi arresti siano relativi a precedenti accuse o a nuove accuse.⁴⁹ La *persona di contatto C* ha comunicato all'OSAR che, sebbene alcuni casi di rilievo abbiano beneficiato dell'amnistia, molte di queste persone sono state poi incriminate nuovamente con accuse nuove e formulate in modo generico.⁵⁰ Anche la *persona di contatto A* ha indicato che numerose persone detenute sono state nuovamente arrestate dopo il loro rilascio e sono state sottoposte a cauzioni elevate o a restrizioni quali il divieto di utilizzare i social media. La *persona di contatto A* è a conoscenza di casi concreti in cui sono state formulate ulteriori accuse e condanne.⁵¹

Le persone rilasciate rimangono nel mirino delle autorità. La *persona di contatto C* ha riferito che le persone rilasciate nell'ambito dell'amnistia sono state identificate dalle autorità iraniane come potenziali oppositori politici o oppositrici politiche. Di conseguenza, sarebbero sottoposte a una sorveglianza speciale per il resto della loro vita e qualsiasi loro azione politica potrebbe comportare severe punizioni da parte delle autorità.⁵² Secondo la *persona di contatto E*, le autorità hanno esercitato pressioni sulle persone rilasciate affinché lavorassero come informatori o informatrici.⁵³ Secondo *NPR*, alcune persone sono state poste agli arresti domiciliari o private dei documenti di viaggio per impedire loro di lasciare il Paese.⁵⁴ Anche le persone rilasciate i cui procedimenti non sono ancora stati conclusi continuano a trovarsi nel mirino delle autorità. Come riferito all'agenzia *Migrationsverket* dall'avvocato *Leila Alikarami*, capita spesso che le persone vengano rilasciate su cauzione mentre le indagini a loro carico sono ancora in corso. In pratica, tuttavia, secondo *Alikarami*, le persone vengono

⁴⁵ The Guardian, Iran's supreme leader to pardon some detained anti-government protesters, 5 febbraio 2023: <https://www.theguardian.com/world/2023/feb/05/irans-supreme-leader-pardons-tens-of-thousands-of-prisoners>.

⁴⁶ The New York Times, Iran Announces Amnesty, but It May Not Spare Many Protesters, 5 febbraio 2023.

⁴⁷ US Department of State (USDOS), 2023 Country Report on Human Rights Practices: Iran, 23 aprile 2024: <https://www.state.gov/reports/2023-country-reports-on-human-rights-practices/iran/>.

⁴⁸ Migrationsverket, Landinformation: Iran - Efterspelet till protesterna 2022, 30 settembre 2024, p. 12-13.

⁴⁹ Human Rights Watch (HRW), Iranian Authorities Summoning and Re-arresting Activists and Protesters, 26 giugno 2023: <https://www.hrw.org/content/385223>.

⁵⁰ Informazioni fornite via e-mail il 9 ottobre 2024 dalla persona di contatto C.

⁵¹ Informazioni fornite via e-mail il 29 gennaio 2025 dalla persona di contatto A.

⁵² Informazioni fornite via e-mail il 9 ottobre 2024 dalla persona di contatto C.

⁵³ Intervista del 26 giugno 2025 con la persona di contatto E.

⁵⁴ NPR, Despite Khamenei's amnesty, most protesters in Iran won't go free, advocate says, 14 febbraio 2023.

rilasciate in «condizioni precarie» che fanno temere un ulteriore «coinvolgimento politico».⁵⁵ Secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, le persone arrestate in relazione alle proteste, graziate nel 2023 e successivamente rilasciate, dopo la loro liberazione sarebbero state minacciate, intimidite e convocate per interrogatori dalle forze di sicurezza.⁵⁶ Numerose persone graziate e liberate sarebbero fuggite dall'Iran per timore di essere arrestate nuovamente o di essere condannate a pene severe, soprattutto dopo essere state nuovamente intimidite e aver subito una sorveglianza aperta delle loro attività dopo la loro liberazione.⁵⁷

Esempio: sorveglianza e minacce dopo la liberazione. Un caso riguarda un uomo che aveva partecipato alle proteste ed era stato condannato nel settembre 2022 da un tribunale rivoluzionario della provincia dell'Azerbaigian orientale a tre anni di reclusione e al divieto di viaggiare per «attentato alla sicurezza nazionale». L'uomo ha raccontato di essere stato più volte perseguito da agenti in borghese dopo il suo rilascio su cauzione alla fine del 2022 e di essere stato invitato a presentarsi in un edificio del CGRI per essere interrogato. Un giorno, agenti in borghese lo avrebbero seguito per strada e, dopo averlo fermato, gli avrebbero chiesto di obbedire ai loro ordini e di confessare il suo ruolo nelle proteste. Inoltre, è stato avvertito che avrebbe subito «gravi conseguenze» se avesse rifiutato di obbedire.⁵⁸

Esempio: una persona graziata viene nuovamente convocata poco dopo esser stata rilasciata. In un caso esaminato dalla *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, un manifestante arrestato, incarcerato e torturato mentre era sotto la custodia del Ministero dell'Intelligence nella provincia di Teheran è stato accusato di «propaganda contro lo Stato». All'inizio del 2023 è stato graziato dopo che il suo processo era stato rinviato per mesi. L'interessato ha riferito di aver ricevuto ripetute telefonate da funzionari del Ministero dell'Intelligence circa due settimane dopo il suo rilascio, che lo convocavano in un edificio governativo per ulteriori interrogatori. Temendo di essere nuovamente arrestato, è fuggito dal Paese.⁵⁹

Non tutte le persone coinvolte nelle proteste sono state graziate: nonostante l'amnistia, gli arresti e i procedimenti penali sono proseguiti. Secondo l'agenzia *Migrationsverket*, alcune persone hanno rifiutato la grazia poiché ritenevano inadeguate l'ammissione di colpa e la dichiarazione di pentimento: consideravano di aver semplicemente esercitato i propri diritti. L'agenzia *Migrationsverket* ritiene tuttavia che un gran numero di persone avrebbe beneficiato dell'amnistia.⁶⁰ La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha constatato che non tutte le persone accusate di illeciti penali in relazione alle proteste sono state graziate, principalmente perché non soddisfacevano i requisiti stabiliti dalle autorità. Ciò indicherebbe che il numero effettivo di persone perseguite penalmente è superiore alle 22 628 persone ufficialmente graziate. Numerosi procedimenti penali si sono inoltre protratti oltre marzo 2023. Essi riguardavano in particolare donne che avevano sfidato l'obbligo di indossare il velo, avvocati-e, giornalisti-e e familiari di manifestanti uccisi-e.⁶¹ Secondo l'agenzia *Migrationsverket* alcuni casi relativi alle proteste sono ancora pendenti. Per

⁵⁵ Migrationsverket, Landinformation: Iran - Efterspelet till protesterna 2022, 30 settembre 2024, p. 12-13.

⁵⁶ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 20-21.

⁵⁷ Ibidem, p. 118.

⁵⁸ Ibidem, p. 20.

⁵⁹ Ibidem, p. 20-21.

⁶⁰ Migrationsverket, Landinformation: Iran - Efterspelet till protesterna 2022, 30 settembre 2024, p. 12-13.

⁶¹ HRC, UN FFM, 19 marzo 2024, p. 209.

l'avvocata *Leila Alikarami* si tratta in parte di nuovi casi e in parte di casi più vecchi che non sono ancora stati chiusi. Secondo lei, potrebbero inoltre essere avviati nuovi procedimenti penali se durante le indagini in corso dovessero emergere ulteriori informazioni che giustificassero un'estensione dell'azione penale. Anche *Amnesty International* ha segnalato all'agenzia *Migrationsverket* numerosi procedimenti in corso relativi alle proteste, ad esempio contro i familiari delle persone giustiziate, ragazze e donne che hanno violato il codice di abbigliamento o persone che hanno criticato pubblicamente la pena capitale.⁶²

4 «Normalizzazione» della situazione o repressione continua?

4.1 Controllo e applicazione del codice di abbigliamento

Crescente indifferenza rispetto all'obbligo di indossare il velo, maggiore sorveglianza da parte della polizia e controlli continui nelle regioni conservatrici. Nel settembre 2024, *Radio Télévision Suisse* ha riferito che, nonostante le pressioni delle autorità, sempre più donne iraniane uscivano per strada senza velo e talvolta persino con gonne, senza che la polizia intervenisse. Le ragazze si sarebbero persino mostrate in pubblico con maniche corte o l'ombelico scoperto, cosa «inimmaginabile» prima delle proteste del 2022.⁶³ Nel marzo 2025, la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* segnalava invece un aumento della sorveglianza del codice di abbigliamento di donne e ragazze da parte della polizia. Sebbene vi siano prove credibili che molte donne e ragazze adolescenti non indossino più il velo obbligatorio, ad esempio nelle province di Markazi, Razavi Khorasan e Teheran, altre fonti, in particolare quelle provenienti da comunità più tradizionali, hanno riferito che una maggiore presenza delle forze di sicurezza e della cosiddetta polizia morale starebbe creando un clima di paura e ansia palpabile, che impedirebbe persino ad alcune persone di uscire di casa. Anche a Teheran, dall'aprile 2024, la presenza della polizia morale e delle forze di sicurezza è aumentata e i membri della polizia morale hanno preso provvedimenti contro donne e ragazze che hanno trasgredito il codice di abbigliamento.⁶⁴

Ampio ricorso alla tecnologia e all'intelligenza artificiale per far rispettare il codice di abbigliamento. Nel suo rapporto del marzo 2025, la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha riferito che è stato documentato un ampio ricorso alla tecnologia per vigilare l'osservanza del codice di abbigliamento. Nell'aprile 2023, la rete di telecamere di sorveglianza è stata considerevolmente ampliata. L'intelligenza artificiale verrebbe inoltre utilizzata per identificare le presunte infrazioni. Nel maggio 2024 sarebbe stato osservato anche l'uso di droni per la sorveglianza aerea.⁶⁵

Oppressione delle donne e aumento dei procedimenti penali per violazioni del codice di abbigliamento. Secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, due

⁶² Migrationsverket, Landinformation: Iran - Efterspelet till protesterna 2022, 30 settembre 2024, p. 12-13.

⁶³ Radio Télévision Suisse (RTS), Deux ans après la mort de Mahsa Amini, « la résistance des femmes est plus forte que les restrictions », settembre 2024 : <https://www.rts.ch/info/monde/2024/article/deux-ans-apres-la-mort-de-mahsa-amini-la-resistance-des-femmes-est-plus-forte-que-les-restrictions-28631154.html>.

⁶⁴ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 9.

⁶⁵ Ibidem, p. 12.

anni e mezzo dopo l'inizio delle proteste nel settembre 2022, le donne e le ragazze in Iran continuano a subire discriminazioni in modo sistematico e in tutti gli ambiti della vita e ciò, malgrado l'impegno del neo-eletto presidente Masoud Pezeshkian ad allentare la rigorosa applicazione dell'obbligo di indossare il velo. Pezeshkian aveva fatto questa promessa prima delle elezioni presidenziali del luglio 2024. Da aprile 2024, tuttavia, la polizia e le autorità avrebbero iniziato a far rispettare con maggiore rigore l'obbligo di indossare il velo. La polizia ha inoltre avviato il cosiddetto piano «Noor», un'operazione di polizia su larga scala volta a far rispettare l'obbligo di indossare il velo, che ha portato a un'ondata di arresti arbitrari, violenze e persecuzioni penali nei confronti di donne e ragazze. Solo nel 2024, secondo fonti credibili citate dalla *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, le autorità hanno preso provvedimenti contro circa 30 629 donne per presunte violazioni delle leggi sull'obbligo di indossare il velo, arrestandone almeno 644 per aver indossato il velo in modo «inappropriato». Di queste 644, almeno 618 sono state arrestate e incarcerate nell'ambito del piano «Noor». Fino a settembre dello stesso anno, i procedimenti penali contro donne e ragazze per violazione delle norme sull'abbigliamento hanno continuato ad aumentare. Le attiviste per i diritti delle donne che si oppongono pubblicamente al velo obbligatorio sono sempre più spesso condannate a lunghe pene detentive. La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha inoltre documentato casi di fustigazione di persone che si erano opposte all'obbligo di indossare il velo. Sebbene la cosiddetta legge «hijab e castità» non sia ancora entrata ufficialmente in vigore, alcune sue parti vengono già applicate nella pratica. Di conseguenza, i diritti sociali ed economici delle donne sono ulteriormente limitati. Nel novembre 2024, le autorità hanno inoltre annunciato l'apertura di una nuova «clinica» in cui le adolescenti che si rifiutano di indossare il velo verranno sottoposte a trattamenti «scientifici e psicologici». Infine, le autorità puntano sempre più su una forma di «auto-justizia» promossa dallo Stato stesso, in cui le imprese e i privati sono invitati o «incoraggiati» a far rispettare l'obbligo di indossare il velo.⁶⁶

4.2 Repressione continua contro le persone che partecipano alle proteste e le persone che le sostengono

Già prima della guerra con Israele: nessuna «normalizzazione» della situazione in Iran. Le *persone di contatto A* e *B* hanno affermato che, a loro avviso, dopo l'amnistia del 2023, la situazione in Iran non poteva essere considerata «normalizzata».⁶⁷ Al contrario: secondo la valutazione della *persona di contatto B*⁶⁸, alla luce delle tensioni nella regione, sussiste un rischio elevato che le iniziative civili vengano represses adducendo il pretesto della sicurezza nazionale. Le forze di sicurezza hanno continuato ad arrestare persone, a perseguire penalmente le persone dissidenti e a sorvegliare le attività della società civile. La *persona di contatto B* considera che il comportamento del governo non è cambiato.⁶⁹ Anche la *persona di contatto C* ha confermato che la situazione in Iran non è migliorata, come dimostrano gli arresti quasi settimanali di oppositori e oppositrici per i più svariati motivi.⁷⁰

⁶⁶ Ibidem, p. 7-19.

⁶⁷ Informazioni fornite via e-mail il 29 gennaio 2025 et il 25 ottobre 2024 dalle persone di contatto A e B.

⁶⁸ La persona di contatto B è un esperto·a iraniano·a che lavora nel campo dei diritti umani e del diritto iraniano.

⁶⁹ Informazioni fornite via e-mail il 25 ottobre 2024 dalla persona di contatto B.

⁷⁰ Informazioni fornite via e-mail il 9 ottobre 2024 dalla persona di contatto C.

Repressione continua nonostante il placarsi delle proteste. Sebbene le proteste si siano placate dal 2023, secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, la repressione delle autorità iraniane ha assunto forme più sottili ma mirate. Tra queste figurano un netto aumento delle condanne a morte e delle esecuzioni, detenzioni arbitrarie, anche a seguito di processi gravemente iniqui, vessazioni giudiziarie e fisiche, minacce e intimidazioni. Nel suo rapporto del marzo 2025, la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* considera che la repressione contro i partecipanti alle proteste, le loro famiglie e i gruppi che si impegnano a favore dell'uguaglianza, della verità e della giustizia continua.⁷¹ Ciò indicherebbe una «continua intenzione di persecuzione da parte delle autorità». Alla luce delle continue violazioni dei diritti umani e della sistematica impunità, la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ritiene che esista un «rischio reale» che si verifichino nuovamente gravi violazioni del diritto alla vita e altri crimini.⁷²

I familiari dei-delle manifestanti continuano a trovarsi nel mirino delle autorità. Secondo diverse fonti, le autorità iraniane continuano a prendere di mira i familiari dei-delle manifestanti uccisi-e o giustiziati-e che chiedono che sia fatta luce sulle loro morti. Queste persone vengono minacciate, arrestate, perseguite penalmente e incarcerate.⁷³ Secondo *PBS News*, anche i-le partecipanti alle proteste, in particolare le donne, pagano un prezzo elevato sia all'interno che all'esterno delle carceri. Una donna incarcerata ha riferito che suo marito è stato costretto a chiedere il divorzio per evitare di essere incriminato. Secondo *PBS News*, un'altra manifestante ha ricevuto ripetute telefonate e minacce di morte da gruppi paramilitari e vicini al governo. In una di queste telefonate, gli autori avrebbero detto al padre della donna che sua figlia era una prostituta e che se non fosse riuscito a «disciplinarla», avrebbero preso in mano la situazione.⁷⁴ La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha inoltre riferito che le forze di sicurezza hanno minacciato di violenza i familiari dei-delle partecipanti alle proteste e li hanno costretti a fuggire dal Paese. In un caso documentato nella provincia del Kurdistan, la madre di un bambino ucciso durante le proteste è stata ripetutamente minacciata dalle forze di sicurezza. Suo marito è stato arrestato per un breve periodo di tempo dopo che la famiglia aveva presentato una denuncia ufficiale per i danni subiti. La donna ha dichiarato di aver ricevuto una telefonata minacciosa da un agente dei servizi di intelligence che le ha detto di «non dimenticare che ha ancora una seconda figlia» e di «ricordarsi cosa è successo a [il bambino ucciso] Kian Pirfalak». Queste minacce hanno finalmente spinto la famiglia a lasciare il Paese.⁷⁵

Repressione continua contro i-le partecipanti alle proteste e le persone che sostengono il movimento. Secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, continuano ad essere applicate misure repressive quali arresti, detenzioni e procedimenti penali contro difensori e difenditrici dei diritti umani, avvocati-e, giornalisti-e, insegnanti, artisti-e e altre persone che hanno partecipato alle proteste o che sostengono il movimento «Donna, Vita,

⁷¹ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 129.

⁷² Ibidem, p. 129-130.

⁷³ Ibidem, p. 19-24; HRW, World Report 2025 - Iran, 16 gennaio 2025: <https://www.hrw.org/world-report/2025/country-chapters/iran>; HRW, Iran: Arrests of Family Members of Protesters, 10 settembre 2024: <https://www.hrw.org/news/2024/09/10/iran-arrests-family-members-protesters>; HRW, World Report 2024 - Iran, 11 gennaio 2024: <https://www.ecoi.net/de/dokument/2103132.html>.

⁷⁴ PBS News, Activists in Iran describe the threats and oppression they face for protesting, 7 gennaio 2025: <https://www.pbs.org/newshour/show/activists-in-iran-describe-the-threats-and-oppression-they-face-for-protesting>.

⁷⁵ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 115.

Libertà». Molte di queste persone sono inoltre sottoposte a una sorveglianza costante, anche sui social media, il che impedisce loro di svolgere il proprio lavoro o di impegnarsi pubblicamente. La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ritiene che si tratti di un tentativo sistematico da parte dello Stato di mettere a tacere le voci dissenzienti e di reprimere lo spirito del movimento di protesta.⁷⁶ Anche nel marzo 2025, secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, sono state nuovamente arrestate donne difenditrici dei diritti umani e attiviste.⁷⁷ Nel luglio 2025, inoltre, *Hengaw* ha riferito che la magistratura iraniana ha emesso un totale di 12 condanne a morte e 219 anni e 8 mesi di reclusione nei confronti di 13 detenuti curdi affiliati al movimento «Donna, Vita, Libertà».⁷⁸

Assenza di un sistema giudiziario indipendente, processi sistematicamente iniqui, tortura e impunità delle autorità. Diverse fonti ritengono che i processi in Iran siano iniqui.⁷⁹ Secondo l'USDOS, in particolare i tribunali rivoluzionari, che di norma s'incaricano dei processi contro i prigionieri politici e le prigioniere politiche, conducono regolarmente procedimenti gravemente contrari allo Stato di diritto, spesso senza rispettare le norme procedurali fondamentali. Vengono emesse sentenze prestabilite e le esecuzioni capitali sono legittimate per perseguire obiettivi politici. Queste pratiche inique sarebbero osservabili in tutte le fasi dei procedimenti penali dinanzi ai tribunali rivoluzionari, dall'avvio delle indagini penali alle indagini preliminari e al processo di primo grado, fino al riesame da parte delle istanze superiori.⁸⁰

Tra le violazioni tipiche degli standard dello Stato di diritto figurano:

- il rifiuto del diritto a una difesa liberamente scelta sin dal momento dell'arresto,
- l'ammissione come prova di «confessioni» estorte sotto tortura nonché
- il ricorso a procedimenti sommari senza adeguate possibilità di difesa.⁸¹

Gravi violazioni del diritto a un processo equo nei procedimenti contro le persone coinvolte nelle proteste. La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha documentato più di 70 procedimenti giudiziari relativi alle proteste dinanzi ai tribunali rivoluzionari e penali. Sulla base di fonti attendibili, comprese le dichiarazioni di testimoni, la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* è fermamente convinta che i tribunali rivoluzionari violino sistematicamente gli standard internazionali riconosciuti in materia di processo equo. La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha esaminato diversi casi in cui i giudici dei tribunali rivoluzionari hanno consapevolmente basato le loro condanne e le sentenze detentive o di morte su «confessioni» e altre prove ottenute sotto tortura, dopo aver negato agli imputati un processo equo. Gli atti di tortura sono stati inflitti mentre le persone

⁷⁶ Ibidem, p. 24.

⁷⁷ Ibidem, p. 17.

⁷⁸ Hengaw, Hengaw's detailed report on the sentencing of 13 detainees from the "Woman, Life, Freedom" Movement in Bukan: 13 death sentences and 219 years of imprisonment, 9 luglio 2025: <https://hengaw.net/en/reports-and-statistics-1/2025/07/article-5-1>; Hengaw, Five Kurdish political prisoners from Bukan sentenced to death in Woman, Life, Freedom Movement case, 7 luglio 2025: <https://hengaw.net/en/news/2025/07/article-30>.

⁷⁹ AI, The State of the World's Human Rights; Iran 2024, 29 aprile 2025: <https://www.amnesty.org/en/location/middle-east-and-north-africa/middle-east/iran/report-iran/>; HRW, World Report 2025 - Iran, 16 gennaio 2025; USDOS, 2023 Country Report on Human Rights Practices: Iran, 23 aprile 2024.

⁸⁰ USDOS, 2023 Country Report on Human Rights Practices: Iran, 23 aprile 2024.

⁸¹ AI, The State of the World's Human Rights; Iran 2024, 29 aprile 2025.

imputate si trovavano in detenzione sotto la custodia dello Stato e sono stati perpetrati da funzionari-e statali.⁸²

Condanna delle persone coinvolte nelle proteste all'«esilio interno»: condizioni disumane e isolamento. Testimonianze e documenti giudiziari a disposizione della *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* dimostrano che persone coinvolte nelle proteste, giornalisti-e, avvocati-e, attivisti-e per i diritti delle donne e difensori e difenditrici dei diritti umani sono stati-e messi-e al bando (condannati-e all'«esilio interno») per il loro coinvolgimento o sostegno alle proteste del settembre 2022 per presunte violazioni della «sicurezza nazionale», tra cui l'accusa di «guerra contro Dio». Tra le persone condannate figuravano il rapper Saman Yasin e difensori e difenditrici dei diritti umani appartenenti a minoranze etniche, come Zhina Modares Gorji. Queste persone sono state condannate a pene detentive in carceri lontane dal loro luogo di residenza o a soggiorni coatti in regioni remote del Paese, come le province di Zanjan, Kerman e Hamedan, per periodi compresi tra uno e 21 anni. Ad esempio, l'attivista per i diritti delle donne Nasim Gholami Simyari, accusata di «ribellione armata contro lo Stato» per il suo sostegno al movimento «Donna, Vita, Libertà», è stata condannata a 21 anni di esilio nella città di Angoran, nella provincia di Zanjan. Dopo la sua messa al bando, le è stato vietato qualsiasi contatto con altre persone, comprese le conversazioni, gli incontri o le interazioni sociali. Per tutta la durata dell'esilio è stata sottoposta a una sorveglianza costante da parte delle autorità giudiziarie in collaborazione con le forze di sicurezza. In realtà, secondo informazioni attendibili fornite dalla *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, dopo essere state esiliate internamente, le persone sono state lasciate nel luogo di esilio con nient'altro che i vestiti che indossavano in carcere, senza alcun sostegno o aiuto finanziario, e sono quindi state costrette ad affidarsi all'aiuto della popolazione locale per procurarsi cibo e alloggio. Secondo quanto riferito, la popolazione locale che entra in contatto con gli esiliati verrebbe convocata dalle forze di sicurezza e le sarebbe vietato qualsiasi contatto ulteriore con le persone condannate. Qualsiasi violazione delle condizioni dell'esilio, come ad esempio discutere i motivi della condanna o lasciare senza permesso il luogo assegnato, viene punita con una nuova detenzione e il ritorno in esilio.⁸³

Condizioni di detenzione crudeli e disumane, negazione delle cure mediche. Secondo *Amnesty International*, le persone detenute in Iran devono affrontare condizioni di detenzione crudeli e disumane: celle sovraffollate, condizioni igieniche deplorevoli, scarsa ventilazione, infestazioni di topi e insetti, mancanza o insufficienza di biancheria da letto, servizi igienici e strutture sanitarie.⁸⁴ Secondo l'USDOS, le condizioni di detenzione sono dure e mettono spesso in pericolo la vita stessa delle persone detenute a causa del sovraffollamento, della negazione di cure mediche adeguate e degli abusi fisici. Le autorità penitenziarie spesso negano l'accesso a cure mediche per malattie preesistenti, per lesioni subite dalle persone detenute da parte delle autorità penitenziarie o per malattie causate dalle cattive condizioni igieniche della prigione. Le organizzazioni per i diritti umani hanno riferito che le autorità hanno utilizzato il rifiuto delle cure mediche come forma di punizione per i prigionieri politici e le prigioniere politiche e per intimidire le persone detenute che presentavano reclami o che provocavano le autorità. Secondo *Iran Wire* e le organizzazioni per i diritti umani, durante le retate nelle carceri, le guardie hanno picchiato detenuti-e politici-che e non politici-che, hanno effettuato perquisizioni corporali a nudo davanti alle altre persone incarcerate e hanno

⁸² HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 154.

⁸³ Ibidem, p. 114.

⁸⁴ AI, *The State of the World's Human Rights*; Iran 2024, 29 aprile 2025.

minacciato le famiglie delle persone detenute. I media e le ONG hanno riferito di casi di morte in carcere e di violenze tra persone incarcerate. Le autorità iraniane non consentono alcuna verifica indipendente delle condizioni di detenzione.⁸⁵

Pesanti pene detentive e condanne a morte contro le persone coinvolte nelle proteste e gli-le attivisti-e che sostengono il movimento «Donne, Vita, Libertà». *La persona di contatto A* ha affermato che numerosi-e attivisti-e e partecipanti alle proteste si trovano ancora nelle carceri iraniane.⁸⁶ La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ha precisato che nel 2024 e nel 2023 numerose donne attiviste sono state condannate per il loro impegno nell'ambito delle proteste, talvolta anche a lunghe pene detentive. Alcune donne sono state inoltre condannate alla pena capitale o rischiano di esserlo.⁸⁷ Golrokh Ebrahimi Iraee, una donna difenditrice dei diritti umani, si trova nella prigione di Evin da oltre 30 mesi, dal suo arresto avvenuto alla fine di settembre 2022. Nell'aprile 2023 è stata condannata dalla Sezione 26 del tribunale rivoluzionario di Teheran a sei anni di reclusione e al divieto di soggiorno a Teheran per il suo coinvolgimento nelle proteste.⁸⁸ Nell'ambito delle proteste, Sharifeh Mohammadi, Pakhshan Azizi e Varisheh Moradi, tre altre donne difenditrici dei diritti umani e attiviste, sono state riconosciute colpevoli di reati contro la «sicurezza nazionale» e condannate alla pena capitale tra il mese di luglio 2024 e l'inizio del 2025.⁸⁹ A marzo 2025, oltre alle persone sopra menzionate, almeno altri undici uomini erano in pericolo imminente di essere condannati alla pena capitale o giustiziati per la loro partecipazione o sostegno alle proteste. Il 12 dicembre 2024, in un processo collettivo, sei giovani sono stati condannati alla pena capitale dalla Sezione 13 del tribunale penale di Teheran per «quesas» («rappresaglie») nell'ambito di un processo comunemente noto come il processo «Ekhsbatan».⁹⁰ In un altro caso, il 29 dicembre 2024, la condanna a morte del manifestante Mojahed (Abbas) Kourkouri è stata confermata per la seconda volta da un tribunale rivoluzionario. La sorella di Kourkouri, Rana Kourkouri, è stata arrestata nell'agosto 2024, incarcerata, interrogata e infine accusata di «propaganda contro lo Stato» per aver militato a favore della liberazione del fratello.⁹¹ Secondo HRANA, Mojahed Kourkouri è stato giustiziato nel giugno 2025.⁹²

Crescente ricorso alla pena capitale contro le donne per aver sostenuto il movimento di protesta. Secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, il governo iraniano ha esteso il ricorso alla pena di morte contro le attiviste e le difenditrici dei diritti umani, in particolare se condannate per presunte violazioni della «sicurezza nazionale», ad esempio per la loro partecipazione o sostegno al movimento «Donna, Vita, Libertà». Per la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* si tratta di misure di ritorsione nei confronti di queste donne, sia per il ruolo che hanno svolto durante le proteste che per la loro continua resistenza contro leggi e misure politiche discriminatorie. La *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* ritiene inoltre che il crescente ricorso alla pena di morte

⁸⁵ USDOS, 2023 Country Report on Human Rights Practices: Iran, 23 aprile 2024.

⁸⁶ Informazioni fornite via e-mail il 10 febbraio dalla persona di contatto A.

⁸⁷ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 17-18; HRC, UN FFM, Update on the situation of women and girls in the context of the September 2022 protests and the “Woman, Life, Freedom” movement in the Islamic Republic of Iran, 13 settembre 2024, p. 3-4: <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/ffmi-iran/FFM-Iran-Update-13-September-2024.pdf>.

⁸⁸ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 18.

⁸⁹ Ibidem, p. 30.

⁹⁰ Ibidem, p. 33.

⁹¹ Ibidem, p. 34.

⁹² HRANA, Mojahed Korkor Executed, 11 giugno 2025: <https://www.en-hrana.org/mojahed-korkor-executed/?highlight=Mojahed+Korkor>.

nei confronti delle donne costituisca un tentativo mirato non solo di minare la loro libertà di azione individuale, ma anche di intimidire le reti di attivisti-e più ampie al fine di dissuaderli-e dall'impegnarsi in futuro.⁹³

2024: numero record di esecuzioni dopo le proteste. Nel suo rapporto, la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite* afferma che, dall'inizio delle proteste, lo Stato iraniano avrebbe fatto maggiore ricorso alla pena capitale. Sebbene il governo non abbia pubblicato dati ufficiali sulle esecuzioni o sulle condanne a morte, organizzazioni credibili per i diritti umani hanno riscontrato una chiara «intensificazione». Nel 2024 sono state giustiziate almeno 973 persone, tre volte tanto rispetto al 2021, l'anno precedente alle proteste. Già nel 2023, il numero era salito ad almeno 853 esecuzioni, il livello più alto degli ultimi otto anni. Secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, le minoranze etniche e religiose in Iran sono colpite in modo sproporzionato.⁹⁴ Più della metà delle esecuzioni documentate (481 casi) sono inoltre correlate a reati connessi alla droga.⁹⁵

Nel 2025, fino al mese di giugno, sono già state giustiziate circa 600 persone. Secondo i dati di *Iran Human Rights*, tra gennaio e giugno 2025 sono state giustiziate almeno 612 persone, cifra che riflette un ulteriore aumento rispetto all'anno precedente.⁹⁶ HRANA ha registrato almeno 589 esecuzioni nei primi sei mesi dell'anno.⁹⁷ Secondo le informazioni di *Iran Human Rights*, dall'inizio del 2025 ad oggi, sono state giustiziate almeno 17 donne.⁹⁸

Almeno dieci esecuzioni legate alle proteste fino a marzo 2025. Secondo la *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, tra dicembre 2022 e marzo 2025 almeno dieci uomini sono stati giustiziati in relazione alle proteste. In questi casi sono state riscontrate gravi violazioni del diritto a un processo equo e l'assenza di garanzie procedurali fondamentali.⁹⁹

2024: il numero più elevato di donne giustiziate negli ultimi 17 anni. Secondo un'organizzazione per i diritti umani attendibile, citata dalla *Missione di accertamento dei fatti delle Nazioni Unite*, delle 241 donne giustiziate in Iran tra il 2010 e il 2024, 31 sono state giustiziate nel solo 2024, il numero annuo più elevato registrato negli ultimi 17 anni.¹⁰⁰

⁹³ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 30.

⁹⁴ La minoranza baluchi, che costituisce circa il 2% della popolazione iraniana, ha subito il 20% delle esecuzioni, ovvero sono stati giustiziati-e 166 uomini e sei donne. Inoltre, sono stati giustiziati almeno 82 uomini provenienti dalle province a maggioranza curda, mentre altre 14 persone di origine curda sono state giustiziate in altre parti del Paese. Sebbene le persone di origine curda rappresentino circa il 6% della popolazione, costituiscono circa il 10% delle persone giustiziate. Ibidem, p. 28-29.

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ IHRNGO, At Least 98 Executions in June and 612 in First 6 Months of 2025, 2 luglio 2025.

⁹⁷ HRANA, Monthly Report – June 2025: Human Rights Situation in Iran, 2 luglio 2025: <https://www.en-hrana.org/monthly-report-june-2025-human-rights-situation-in-iran/>.

⁹⁸ IHRNGO, At Least 98 Executions in June and 612 in First 6 Months of 2025, 2 luglio 2025.

⁹⁹ HRC, UN FFM, 18 marzo 2025, p. 29.

¹⁰⁰ Ibidem, p. 30.

In qualità di principale organizzazione di sostegno alle persone rifugiate in Svizzera e associazione ombrello delle organizzazioni attive nell'ambito dell'esilio e dell'asilo, l'Organizzazione svizzera d'aiuto ai rifugiati (OSAR) si impegna per una Svizzera che accolga le persone rifugiate, le protegga efficacemente, rispetti i loro diritti umani e fondamentali, promuova la loro partecipazione alla società e le tratti con rispetto e apertura. Nella sua funzione, l'OSAR rafforza e difende gli interessi e i diritti delle persone bisognose di protezione e promuove la comprensione delle loro condizioni di vita. Grazie alla sua comprovata esperienza, orienta il discorso pubblico ed esercita un'influenza sulle condizioni sociali e politiche.

Altre pubblicazioni OSAR sono disponibili sul sito www.osar.ch/publications. La newsletter dell'OSAR, che appare regolarmente, vi informa sulle nuove pubblicazioni. Iscrizioni all'indirizzo www.osar.ch/newsletter.